

«Serve un progetto industriale per combattere la concorrenza»

Segrè punta sulla sinergia tra gli eventi organizzati sul territorio

di LUCA ORSI

SE LA FIERA «non vuole trovarsi in balia di una concorrenza sempre più aggressiva, deve dotarsi presto di un progetto, di un piano industriale». Andrea Segrè — presidente del Caab, ideatore di Fico, il parco tematico dell'agroalimentare che aprirà nel 2015 — non ha dubbi: «Senza un progetto, mi pare difficile che i privati investano sulla fiera». Ma il tempo stringe: «Finito l'Expo, Milano avrà il problema di cosa fare dopo. Noi dobbiamo essere pronti, muoverci prima». Come dire, il rischio concreto è che Milano — sull'onda della vetrina mondiale rappresentata dall'Expo — venga a fare shopping tra le fiere della nostra regione.

Alla chiusura dell'Expo aprirà Fico. Ci sarà un asse con la Fiera?

«Sul tema del cibo, un legame stretto con le fiere tematiche di Bologna (Sana, Eima, Mar-

ca) mi pare naturale».

Ne ha parlato con BolognaFiere?

«Quando ho presentato Fico alla Fiera, e ho illustrato le possibili sinergie, non ho notato particolare attenzione. Ma le cose possono cambiare...».

C'è poi il tema delle infrastrutture.

«Anche qui il legame Fico-Fiera è evidente: immagino, in un primo momento, un collegamento fra la stazione, il parcheggio Michelino e il Caab con i bus ibridi già acquistati dalla Regione».

Come deve affrontare l'Expo una regione che vuole essere capitale internazionale del cibo?

«Con un'azione sinergica fra tutte le realtà che hanno il food come comune denominatore, un lavoro di rete e di calendario. È una prospettiva ineludibile».

Non crede che sarebbe meglio concentrare su Bologna, candidata con Fico a essere Città del cibo, le fiere del setto-

re sparse in regione?

«Credo che sarebbe bene pensare in un'ottica regionale. Ripeto, credo più in un lavoro di rete, di sinergie».

Può spiegare?

«Penso a un cartellone che metta ordine fra le varie manifestazioni, con continui richiami che valorizzino le vocazioni sul cibo dei singoli territori. Credo che, così, ogni realtà potrà crescere e valorizzarsi».

Quando parla di un progetto per BolognaFiere pensa all'agroalimentare come colonna portante?

«Non solo. Bologna deve mantenere e consolidare tutto il resto. E, se possibile, ricominciare a coniugare i verbi al futuro».

Prego?

«Da un po' di tempo in qua parliamo troppo all'imperfetto: *avevamo* il Saie2, *avevamo* il Motorshow, *avevamo* Lineapelle. Ecco, BolognaFiere deve tornare a coniugare al presente e al futuro: *abbiamo, avremo*».

PIANO REGIONALE

«Occorre un cartellone per mettere ordine alle varie manifestazioni»

GIANLUCA MURATORI (CONFARTIGIANATO)

«CON L'AIUTO DELLA REGIONE POTREMMO DIVENTARE IL BARICENTRO DI QUEL VASTO MONDO CHE RUOTA ATTORNO ALL'AGROALIMENTARE»

DANIELE PASSINI (CONFCOOPERATIVE)

«INSIEME CON FICO, FARE CONVERGERE A BOLOGNA LE FIERE IMPORTANTI DEL SETTORE 'CIBO' FAREBBE DELLA CITTÀ UN PUNTO DI RIFERIMENTO MONDIALE»



NEL NOSTRO SITO

Puoi seguire tutti gli aggiornamenti sulle strategie di via Michelino cliccando su

www.ilrestodelcarlino.it/bologna



IN CAMPO

Sana

È il 'Salone internazionale del biologico e del naturale', che si tiene a Bologna. È aperto soltanto a prodotti biologici certificati e a prodotti naturali



Cibus

È il 'Salone internazionale dell'alimentazione', che si tiene a Parma. Si tratta di una fiera multicanale, aperta a tutta la filiera alimentare, sia produttiva che distributiva

Macfrut

Si tiene a Cesena ed è dedicata ai professionisti dell'ortofrutta: a chi si occupa di produzione, commercio, logistica, packaging, macchinari e distribuzione

ESPERTO
Andrea
Segrè,
presidente
del Caab



QUESTO MESE PARTONO I CANTIERI «Fico sta rispettando i tempi Apriamo quando chiude l'Expo»



«STIAMO RISPETTANDO la tabella di marcia». Andrea Segrè, presidente del Caab, è soddisfatto dell'iter in corso per arrivare a Fico, la Fabbrica italiana contadina, il parco tematico delle eccellenze agroalimentari italiane — da lui pensato e sposato a Oscar Farinetti, di Eataly — che sorgerà su 80mila metri quadri nell'area del Centro agroalimentare. «L'obiettivo temporale — afferma Segrè — è quello che ci siamo dati in partenza: aprire l'anno prossimo, in staffetta con l'Expo di Milano», dedicato al tema 'Nutrire il pianeta'. «Quando chiude l'Esposizione universale milanese, apriamo noi», afferma Segrè. Se non ci saranno intoppi, i primi lavori per Fico dovrebbero partire già in questo mese. Il primo passo concreto — la costituzione del fondo immobiliare Pai (Parchi agroalimentari italiani) curato dalla società di gestione del risparmio Prelios — è stato compiuto. Il progetto, dal valore di circa 40 milioni di euro, tutti capitali privati, creerà circa cinquemila posti di lavoro, con 1.340 addetti diretti (fra ristorazione e commercializzazione) e con 3550 posti ulteriori nell'indotto (stime di *Ernst & Young*) e funzionerà grazie all'energia del sole: quella prodotta dal più grande impianto fotovoltaico in Europa installato da Unendo Energia sui tetti del Caab.

